

Post del 7 maggio 2016

Renzi e Berlusconi sul 25 Aprile

Il giovedì 28 Aprile durante la trasmissione Gazebo su rai3 ho letto due twitter che battezzavano come “Festa della libertà” la giornata che ogni anno ci ricorda la Liberazione.

Mi ha fatto un certo effetto notare la convergenza dei due uomini politici, appartenenti a schieramenti diversi, sulla stessa definizione: “Festa della libertà”.

Una sgradevole sensazione prima e poi alcune considerazioni che mi piace condividere.

I due autori sono esperti della comunicazione, hanno molto potere mediatico e usano con grande abilità le parole per raggiungere obiettivi politici e soprattutto culturali.

Ho notato che in entrambi i messaggi mancavano le parole “Liberazione” e “Resistenza”. E questo non è un caso” .

“Liberazione” sta ad indicare che prima non c’era la libertà mentre “Resistenza” rievoca una lotta per conquistarla e una vigilanza per custodirla. Da quella storica vicenda nascerà l’Italia Repubblicana e la Costituzione.

“Festa della libertà” è un modo subdolo per sminuire il significato di quella giornata e contribuire alla perdita della memoria storica da molto tempo in atto nel nostro Paese così da rendere possibili manovre antidemocratiche.

La stessa cosa avviene quando si parla di “Festa della Donna”, “Festa della mamma” e via dicendo. Tutto perde sapore e colore e lentamente (ma ormai velocemente) i cittadini diventano solo dei consumatori che a me ricordano tanto le galline sempre intente a cercare cibo senza mai alzare la testa se non quando sono montate dal gallo che col becco la tiene ferma alzandola per il suo fugace piacere. Loro, le galline, dopo l’approccio si scuotono un po’ e poi riprendono la loro ricerca di cibo sparso qua e là sul terreno.

Un giorno arriverà la volpe.

Giovanni Corallo